

SANZIONI
È QUESTO
IL PUNTO

I FONDI
DEI PASDARAN

Umberto
De Giovannangeli
udegiovannangeli@unita.it



Non è l'ultimo atto di una guerra verbale. È l'inizio di una partita decisiva che ha come posta in gioco contratti milionari che fanno ancora oggi dell'Italia tra i primi partner commerciali in ambito europeo dell'Iran. L'Iran di Mahmoud Ahmadinejad. Nei giorni scorsi gli Stati Uniti hanno inviato agli alleati europei un documento nel quale vengono ipotizzate le sanzioni all'Iran. Sanzioni che mirano al cuore dei fondi esteri accumulati da organizzazioni legate ai Guardiani della Rivoluzione. Si tratta di conti milionari frutto di attività lecite, e illecite, che fanno dei Pasdaran una vera e propria holding. Una parte di questi conti da bloccare sarebbe in Italia. Chiudere i rubinetti delle finanze rappresenta un colpo durissimo per l'ala dura del regime. Un attacco al portafoglio. Sanzioni «paralizzanti», in linea con quanto il premier israeliano Netanyahu aveva chiesto a Berlusconi nella recente visita del Cavaliere nello Stato ebraico. È in questa chiave che Teheran legge gli arresti compiuti a Milano nell'ambito dell'inchiesta su un traffico internazionale di armi. Il tempo dell'essere amico di tutti sta scadendo per Berlusconi. Alle parole devono seguire i fatti. E i fatti non saranno indolori per le tante aziende, pubbliche e private italiane, che continuano a operare in e con l'Iran. A un manager di primissimo piano a cui è stato chiesto, non molto tempo fa, cosa avrebbe significato, in termini occupazionali, un deciso giro di vite nei confronti dell'Iran, il manager aveva risposto con una cifra: Trentomila. Posti di lavoro in meno. Massimo D'Alema, allora ministro degli Esteri, aveva quantizzato in almeno due Finanziarie l'equivalente di un blocco delle nostre relazioni commerciali con Teheran. Chi governa in Iran lo sa bene. E l'inasprimento dei toni, le accuse di «filosofismo» rivolte a Berlusconi ed ora la convocazione del nostro ambasciatore sono solo l'avvisaglia di una, non metaforica, resa dei conti. Conti milionari. ♦

→ **Assestamento** Molta paura tra la popolazione di Concepcion

→ **Vittime** Si rivede al ribasso il bilancio, confusione tra morti e dispersi

Scosse di 6,6 Richter panico in Cile Governo sotto accusa per gli aiuti-lumaca

Una serie di forti scosse di assestamento ha colpito ieri il Cile, la più forte era di magnitudo 6,6. Panico a Concepcion, ma nessuna conseguenza. Si rivede il bilancio delle vittime. Confusione tra morti accertati e dispersi.

MA.M.

Anche chi stava dormendo in auto è saltato giù terrorizzato. Una serie di violente scosse di terremoto ha colpito il Cile, gettando nel panico la popolazione della tormentata città di Concepcion, la più colpita dal sisma di sabato scorso. Scosse di assestamento, la più forte ha raggiunto una magnitudo di 6,6: più di quella che ha squassato l'Aquila ormai quasi un anno fa.

L'istituto geofisico statunitense (Usgs) ha registrato nelle ultime 14 ore tre scosse pari o superiori a 6, l'epicentro è stato localizzato sotto il mare, 48 chilometri ad ovest di Concepcion. Non c'è stato nessun allarme tsunami, ma la paura è tanta. «È stato terribile. Quanto dure-

rà tutto questo?».

I sismologi prevedono un lungo periodo di assestamento, che potrà durare anche un paio d'anni, considerata la potenza sprigionata da un terremoto di 8,8, uno dei più forti mai registrati al mondo. Un lungo periodo di assestamento è anche quello previsto dalla presidente uscente Michelle Bachelet per la ricostruzione del paese. Ci vorranno almeno 3 o 4 anni per tirare su ponti, autostrade e case distrutti dal sisma, la stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari.

CONFUSIONE SULLE VITTIME

Stima approssimata, visto che il quadro della situazione è ancora incompleto. Anche il bilancio delle vittime resta provvisorio. Le autorità che nei giorni scorsi avevano parlato di 802 morti, stanno rivedendo al ribasso questa cifra, senza arrivare però ad un numero conclusivo. Le vittime finora identificate sono 279, altre non hanno ancora un nome e si sta cercando di segnare una linea tra morti accertati e dispersi. Secondo la stampa cilena,

esaminando la lista delle 587 vittime della regione del Maule, la più colpita, è risultato infatti che i corpi recuperati sono 316 su un totale di 587 tra morti e dispersi.

Il bilancio è difficile e forse, ammettono le autorità, il numero esatto delle vittime non si saprà mai: molte persone hanno lasciato la zona subito dopo il sisma, altre sono state trascinate via dallo tsunami.

La confusione sulle vittime è pari a quella sulla gestione dell'emergenza. La protezione civile cilena è sotto accusa per quella che è stata definita una «commedia degli errori». Anche il governo è nel mirino, per non aver saputo pianificare gli interventi, per aver sottostimato l'impatto del sisma e anche per il ritardo nel diramare l'allerta tsunami, un ritardo costato molte vite umane.

SISMA IN INDONESIA

Un terremoto di magnitudo 6,5 è stato registrato ieri al largo dell'isola di Sumatra, in Indonesia, ma non sono stati lanciati allarmi tsunami. Nessuna notizia di vittime o danni.

Per ora a pagare è stato il direttore del Servizio idrografico ed oceanografico, Mario Rojas, che è stato rimosso dopo le dure critiche espresse nei confronti della Marina militare cilena che non aveva avvertito la presidente Bachelet del rischio per le località della costa. ♦

Gorbaciov: la Russia di Putin peggio dell'Unione sovietica

La Russia di Putin? «Peggio dell'Unione sovietica». A 25 anni dalla perestroika (riforme) e dalla glasnost (trasparenza), l'ultimo presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, ritiene che la Russia sia ancora lontana dalla democrazia.

In un rapporto presentato a Mosca, Gorbaciov traccia un quadro impietoso del sistema di potere russo. Il Paese, denuncia, si regge su un sistema multipartitico fittizio domina-

to in realtà da un unico partito che controlla i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario, e gran parte dei media. Per Gorbaciov il partito Russia Unita guidato dal premier Putin funziona come «il partito comunista dell'Unione Sovietica, semplicemente in peggio»: «riunisce i membri non attorno ad una idea ma ad un leader» senza il quale non avrebbe più ragione di esistere.

Senza appello il giudizio sugli al-

tri tre partiti: Russia Giusta «è stata creata in modo artificiale dall'alto»; i comunisti «non hanno futuro perché hanno un'ideologia dogmatica e un elettorato vecchio»; i liberaldemocratici «vivono sulla demagogia e sulle provocazioni» del loro leader Zhirinovski. Per Gorbaciov avverte la mancanza di un partito socialdemocratico - quello che lui stesso sogna di fondare - e di un moderno partito liberale di destra. Il Premio Nobel per la pace denuncia anche «l'intollerabile violazione dell'indipendenza della magistratura», nonché l'anomalia del leader del partito di maggioranza che si ritrova a fare il premier in una posizione subordinata al presidente. ♦